

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 29 dicembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 583 del 28.12.2010

Conferenza di fine anno. Antoci: “Un anno difficile ma consegniamo opere alla comunità”

“E’ stato un anno difficile sul piano politico per via della costituzione di nuovi movimenti politici e di nuovi gruppi consiliari, del cambio di due assessori ma l’attività intensa e positiva della Giunta Provinciale non è mai venuta meno”.

Così il presidente della Provincia Franco Antoci ha aperto la conferenza stampa di fine anno per il tradizionale bilancio dell’attività amministrativa. Ha annunciato la conclusione dell’iter dei concorsi pubblici che porteranno in pianta organica 7 nuovi agenti di polizia provinciale e due ingegneri, nonché la nomina del nuovo dirigente del settore tecnico.

Ha elencato le opere ultimate ed inaugurate nel corso dell’anno: una su tutte la strada intercomunale Marina di Ragusa-Punta Secca, ma anche i lavori prossimi alla conclusione di altre opere pubbliche, lo straordinario impegno nel settore turistico con la costituzione del distretto turistico ibleo e nel settore dell’ambiente sottolineando l’impegno concertativo messo in campo per la definizione della perimetrazione del parco degli iblei e per tutta la questione relativa al piano paesistico. Antoci ha riservato abbastanza spazio all’attività del settore della viabilità dove sono stati appaltati lavori per 12 milioni di euro riguardante la manutenzione straordinaria di quasi tutta la rete stradale provinciale.

gm

Un anno di attività

ENTI BILANCI

Conferenza stampa ieri mattina alla Provincia regionale per illustrare quanto è stato fatto nel 2010

GIORGIO LIUZZO

Ciò che colpisce della conferenza stampa fatta dal presidente Franco Antoci ieri mattina, il consueto bilancio di fine anno circa l'attività svolta nel 2010, con gli assessori a fare da cornice (mancavano in verità i due freschi di adesione a Forza del Sud) e il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, che ha sottolineato la grande collaborazione istituzionale portata in essere in un momento non dei più facili della storia finanziaria dell'ente di viale del Fante, è che il peggio deve ancora arrivare. Antoci è stato chiaro. "Nel 2010, tutto sommato, ce la siamo cavata - ha sottolineato - ma il 2011 sarà un annus horribilis. Da un lato perché si ridurranno ulteriormente i trasferimenti della Regione e dello Stato, dall'altro perché, giocoforza, saremo costretti ad operare, a nostra volta, dei tagli, dei riassetti organizzativi, per evitare sprechi e sperperi il più possibile. Dovremo gestire, ancora di più, con la coscienza del buon padre di famiglia".

Antoci ha parlato delle opere ultimate nel 2010, vale a dire la strade provinciali 25 e 81 per 1.897.455 euro, la manutenzione straordinaria della circonvallazione di Donnalucata per un

importo di 500.000 euro, la nuova strada intercomunale Marina di Ragusa-Casuzze, la pesa pubblica provinciale, i campetti di tennis e calcetto a Giarratana, gli impianti fotovoltaici da 20 kw ciascuno sistemati sui tetti dell'assessorato al Territorio e nei nuovi edifici di viale Europa dove a breve si trasferirà il settore Viabilità.

Che cosa abbandonerebbe il presidente del 2010? "Sicuramente - ha detto - il rapporto con Regione e Stato. Soprattutto con la Regione gli ingarbugliamenti sono tanti che, a volte, siamo costretti ad allargare la braccia rispetto ai percorsi che intendiamo portare avanti e che, invece, ci troviamo costretti a bloccare". Nel 2010, comunque, sono stati gettati dei semi importanti. Come quelli che consentiranno la prossima ultimazione del Centro ricerca in agricoltura di contrada Perciata, a Vittoria, tra l'altro già in funzione, o l'ultimazione della pista ciclabile di Sampieri, o l'attivazione della sede del museo Zarino a palazzo Carfi, a Vittoria, o ancora l'inaugurazione della nuova sede della Protezione civile provinciale. Tanti, poi, gli interventi effettuati nel 2010, per quanto riguarda l'edilizia scolastica e patrimoniale, l'edilizia sportiva, mentre sono già state fissate delle gare con riferimento all'edilizia scolastica e patrimoniale. Un presidente Antoci, quindi, tutto sommato soddisfatto ("di più, lo dico sinceramente, non si poteva fare") che non ha mancato di rimarcare il rapporto con il Consiglio provinciale, sempre pronto a sostenere le grandi iniziative portate avanti dall'Amministrazione.

PROVINCIA. La lentezza nella definizione degli assetti determinata dalle varie scissioni tuttora in corso ed i cambi di casacca

Antoci chiama i partiti per la verifica: «Mi occupo di amministrare l'ente»

Il presidente ha snocciolato i numeri dell'anno che sta finendo annunciando che non sarà stipulato l'ultimo contratto di dirigenza.

Gianni Nicita

●●● «Il 2010 è stato un anno politicamente difficile, ma amministrativamente intenso». Franco Antoci ha voluto con queste due pillole racchiudere l'anno che sta per concludersi per poi snocciolare quelli che sono i dati veri e propri delle varie deleghe. Politicamente difficile per i cambi di partito di alcuni consiglieri, per la scissione di Udc e Pid e per l'avvento delle ultime ore di Forza del Sud e la nascita di Fli. E la verifica alla Provincia resta sempre aperta. Ma Antoci ha precisato: «La verifica la chiudono i partiti, io mi occupo di amministrare e credo che con la mia squadra lo facciamo bene». E quando il presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, riferisce le parole di un imprenditore (che ha rapporti con vari enti provinciali della Sicilia) il quale gli ha detto che «Ragusa è una piccola Svizzera», il presidente Antoci esprime tutta la soddisfazione per l'ente che guida ringraziando gli uffici ed i dirigenti. «A proposito di dirigenti abbiamo abbassato in questi anni il numero da 21 a 12. Ed il tredicesimo contratto, quello a tempo indeterminato, che dovevo stipulare al novanta per cento non sarà fatto. I tredici settori li guideremo con i 12 dirigenti che abbiamo. Sempre in tema di personale - ha detto il presidente - entro l'anno stipuleremo i contratti a sette agenti di polizia provincia-

le (uno esterno ha rifiutato) ed ai due ingegneri (uno esterno ha rifiutato e tra gli interni non ci sono stati idonei)». Antoci ha ricordato che il 2010 è stato l'anno dei cambi assessoriali di Enzo Cavallo con Enzo Muriana e di Peppe Cilia con Ivana Castello. Ma è stato anche l'anno dove per la viabilità provinciale sono stati appaltati 12 milioni di euro ed è stato l'anno dove la Provincia ha ricevuto 5 milioni di euro di finanziamenti per progetti che hanno visto per la maggior parte l'assessore Mallia in prima linea. «Ma non abbiamo trascurato neanche le grandi infrastrutture e credo che per quanto di nostra competenza abbiamo fatto grandi cose. Il 2011 ci vedrà amministrare con il buon senso perché avremo circa tre milioni e mezzo di euro in meno di trasferimenti. Taglieremo dove sarà possibile. Ma sono sicuro che ce la faremo». (GN*)

Provincia Antoci: nel 2011 un bilancio di lacrime e sangue

Il presidente della Provincia Franco Antoci promuove a pieni voti l'attività portata avanti nel corso di quest'anno, nonostante sia stato, ricorda, «politicamente difficile» con «molti consiglieri che hanno cambiato gruppo» e con «avvicendamenti in giunta». Senza dimenticare la verifica infinita, ancora in atto, ma accantonata perché ci sono le tematiche elettorali della prossima primavera che hanno la precedenza. Nonostante ciò, annota, «giunta e consiglio hanno lavorato di buona lena».

Attorniato dagli assessori (assenti i due neo "Forza del Sud" Salvatore Minardi e Ivana Castello) e accompagnato dal presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, Antoci ha fatto un lungo intervento nel corso del quale ha ripercorso gli atti esitati nel 2010, settore per settore. Il presidente ha ricordato che è stato rispettato l'impegno per i concorsi pubblici: «Abbiamo assunto due ingegneri, mentre uno ha rinunciato, e sette agenti di Polizia provinciale (anche in questo caso c'è stata una rinuncia) ed abbiamo dimezzato il numero dei dirigenti, che oggi sono dodici».

Definita «un risultato grossissimo» la costituzione del Distretto turistico anche «per la presenza di quattro comuni che appartengono ad altre province». Superlativo assoluto («Grandissimo lavoro») anche per l'attività ambientale dell'ente, che ha avuto nell'interlocuzione per la perimetrazione del Parco degli Iblei la punta di diamante: «E' stato un grosso lavoro che ha portato alla presentazione di una proposta unitaria, concordata con Siracusa e Catania». Altro aspetto rilevante riguarda il Piano paesaggistico: «Abbiamo fatto incontrare il territorio con la Regione e la Sovrintendenza». Antoci ha, quindi, spiegato che l'ente ha presentato «il ricorso al Tar perché non c'è piaciuto il modo in cui è stato predisposto».

Uno dei settori portanti dell'attività della Provincia è la viabilità. Ed in tale ambito «solo quest'anno - ha rimarcato il presidente - abbiamo appaltato lavori per dodici milioni di euro», ricordando che per i fondi ottenuti dallo Stato «tutte le Province hanno avuto difficoltà a spendere quanto ricevuto. Solo in tre ci siamo riusciti».

I problemi ci sono stati, ma sono stati tutti superati. Adesso, invece, ci si dovrà confrontare con quelli che si annunciano nel prossimo anno. «Ci aspetta - avvisa Antoci - un bilancio 2011 di lacrime e sangue. A causa dei tagli, ci verranno a mancare almeno tre milioni e mezzo. Davanti a noi abbiamo una sola strada, quella del risparmio, che sarà attuata ovunque sarà possibile». Anche se, annuncia, «dobbiamo salvare tutti i servizi essenziali, quelli che tengono alla nostra mission di essere amministratori».

Poi ci sono i grandi temi, quelli che attengono ad autostrada, Ragusa-Catania, aeroporto e ferrovia. Antoci è fiducioso: «Per l'autostrada è conclusa la procedura dell'impatto ambientale e manca solo l'appalto; per la Ragusa-Catania, la procedura sta andando avanti nonostante la presa di posizione del presidente della Regione; sull'aeroporto risolto il groviglio sul sedime ed adesso tutto è nelle mani della Soaco; sulla ferrovia, infine, Antoci ha ricordato che «se non si firma l'accordo con la Regione non si risolve nulla» (a.i.)

MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE. «Qualche scaramuccia ma un confronto politico direi corretto»:

Occhipinti: «Il Consiglio ha prodotto tanto»

●●● Presente anche l'altra istituzione al Palazzo di viale del Fante, oltre agli assessori della giunta Antoci. Il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, ha esaltato il ruolo dei consiglieri tutti. «Abbiamo lavorato con un confronto politico corretto tra opposizione e maggioranza. Scaramucce ce ne sono state, ma queste fanno parte della politica e del ruolo. La maggioranza, poi, ha sostenuto sempre Franco Antoci anche se ci sono stati cambi di casacca. Vo-

glio ricordare che abbiamo approvato il bilancio di previsione entro marzo e l'assestamento entro giugno per dare risposte. A novembre abbiamo tolto i soldi alla politica per pagare quasi tutti i debiti fuori bilancio. È stato - ha detto Occhipinti - un atto di responsabilità del Consiglio e degli assessori a cui abbiamo azzerato i capitoli. Non posso assolutamente non ricordare la solidarietà con i doni in termini di attrezzature a 76 associazioni Onlus per un

totale di 122mila euro. Una solidarietà voluta da tutti i 25 eletti con una seduta ad hoc. Di lavoro ne abbiamo fatto e siamo stati in prima linea, con i distinguo tra maggioranza ed opposizione, per il Parco degli Iblei ed il Piano Paesistico». Consiglio e giunta che hanno cercato di mantenere a costo i conti. Nel campo dell'edilizia scolastica, patrimoniale e sportiva sono stati stipulati tanti contratti con lavori anche ultimati. Per il prossimo anno già sono pronte

altre gare sempre nel campo dell'edilizia scolastica e patrimoniale e dell'edilizia sportiva con un ammontare complessivo che ammonta a due milioni di euro. Insomma, Franco Antoci era soddisfatto ed ha lanciato un messaggio ben chiaro a qualche altro amministratore: «Forse dovremmo essere più mediatici e ad ogni appalto e conclusione di lavoro dovremmo fare la nostra bella pubblicità. La Provincia è un ente che produce». (GN)

VIABILITÀ

«Interventi lungo la Sp 10»

CHIARAMONTE GULFI. Buona parte della strada provinciale n. 10 che collega Chiaramonte Gulfi e gli altri due Comuni montani a Ragusa, è stata oggetto di un necessario intervento di rifacimento del manto stradale. Da tempo è stato posto l'asfalto ma non si è proceduto ancora al rifacimento della segnaletica orizzontale.

Nelle ore serali gli automobilisti sono costretti a viaggiare in condizioni di estremo pericolo, per la mancanza soprattutto della linea di mezzzeria. Pericolo accentuato soprattutto quando la strada dell'altopiano è invasa dalla nebbia. Questa allarmante situazione di pericolo e disagio è stata posta all'attenzione del presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, da parte del sindaco di Chiaramonte Gulfi, Giuseppe Nicastro che ha chiesto un intervento urgentissimo per quanto riguarda il rifacimento della segnaletica orizzontale.



“La strada provinciale n. 10 da qualche mese – dice Nicastro nella nota – è stata interessata a dei lavori di rifacimento del manto stradale. Un intervento di notevole portata che ha senz'altro resa più agevole la circolazione su questa importante arteria stradale. Pur apprezzando lo sforzo prodotto da codesto ente per questi lavori si segnala che non si è ancora proceduto al rifacimen-

Un recente sopralluogo lungo la strada provinciale n. 10

to della segnaletica orizzontale. La mancanza delle linee di mezzzeria su buona parte del tratto stradale in questione rende alquanto difficile, soprattutto nelle ore serali, la circolazione dei mezzi. Per non parlare della estrema pericolosità per gli automobilisti in caso di nebbia (fenomeno meteorologico molto ricorrente nel periodo invernale)”.
G. L.

ISPICA

Lavori nelle strade provinciali

g.f.) Il sindaco Piero Rustico ha ricevuto la visita del consigliere provinciale Salvatore Moltisanti, oggetto della visita, fra l'altro la fine dei lavori che hanno interessato alcune strade provinciali site nel territorio di Ispica ed il positivo stato di avanzamento di interventi in corso d'opera sulle arterie della fascia costiera. Il sindaco ed il consigliere provinciale hanno poi effettuato un sopralluogo presso le strade provinciali 66, 67, 46 e 49 per constatare di persona l'esito degli interventi già conclusi e l'evoluzione di quelli in itinere. Fra le tante la strada provinciale 67 è stata interessata da lavori di manutenzione straordinaria nel tratto che va da Pozzallo a Santa Maria del Focallo per un importo di 920 mila euro. Il consigliere Moltisanti ha avuto modo poi di comunicare al primo cittadino ispicese che per la metà del mese di gennaio sarà bandita la gara d'appalto per l'effettuazione del

recupero statico dei ponti sul canale Rio Favara. Il primo cittadino ispicese, al termine della ricognizione, ha espresso grande compiacimento. «Sono grato al consigliere provinciale Salvatore Moltisanti per essere riuscito, con impegno e perseveranza, ad assicurare la soddisfazione delle istanze provenienti dal territorio ispicese. Un ringraziamento che - dichiara il sindaco Piero Rustico - si estende, ovviamente, all'Assessorato provinciale alla Viabilità che ha mostrato sensibilità ed attenzione. Quelli appena conclusi ed ancora in corso sono interventi importantissimi, che auspicavamo da tempo e che la giusta sinergia creatasi tra i due Enti locali ha consentito di portare a compimento in tempi sufficientemente rapidi e con ottimi risultati».

TORNA AL PDL

Il consigliere Nicosia: «Le mie istanze ascoltate da Minardo»

●●● Il consigliere provinciale Ignazio Nicosia è rientrato nel Pdl dopo l'autosospensione. In una nota spiega: "Quando ho deciso di lasciare il Pdl - dice Nicosia che era riferimento di Innocenzo Leontini - avevo motivato la mia scelta per la carenza di politica quotidiana ed attiva a favore del mio territorio. L'onorevole Nino Minardo, invece, ha saputo ascoltare le mie istanze ed ha dato risposte concrete, era quello che volevo. La mia città, Vittoria ed il mio territorio, sono importanti e meritano dignità negli assetti istituzionali: lavorerò per un Pdl forte e presente". (*GN*)

Modica Richiesta del consiglio d'istituto **Il Tecnico «Archimede» s'appello alla Provincia «Polo con il Geometra»**

Duccio Gennaro
MODICA

«Museo della scienza» ed accorpamento con l'indirizzo per «Geometri». Il consiglio d'istituto del tecnico «Archimede» ha chiesto al presidente dell'amministrazione provinciale Franco Antoci di valutare le due richieste formulate dalla scuola. A cominciare dall'accorpamento con l'Istituto tecnico per «Geometri» che, dal '97, fa invece sistema con l'ex Magistrale «Verga» per il dimensionamento voluto dal ministero dell'Istruzione, quando fu concessa l'autonomia agli istituti scolastici. In quel caso si trattò di una forzatura, trattandosi di due indirizzi con vocazione diversa ed oggi il «Tecnico» per ragioni chiede il ritorno «a casa» del «Geometri», visto che i due indirizzi hanno convissuto per oltre 50 anni.

I due indirizzi di studio hanno, infatti, molto più di un elemento che le lega sia sotto l'aspetto squisitamente didattico che d'identità, in quanto prevalentemente tecnici, rispetto all'ex «Magistrale», a

carattere prevalentemente socio-pedagogico.

«È il momento – sottolinea in particolare il dirigente scolastico, Rosolino Balistrieri – di ripensare la scelta di allora. L'accorpamento con il «Geometri» consentirebbe all'amministrazione provinciale l'utilizzo dei locali senza creare situazioni di commistione di scuole diverse all'interno dello stesso istituto, che sono difficilmente gestibili nella pratica quotidiana».

Nella sua ultima seduta, il consiglio d'istituto dell'«Archimede» ha anche rilanciato la realizzazione di un «Museo regionale della scienza e della tecnica» per consentire l'esposizione del ricco patrimonio naturalistico, faunistico, scientifico e tecnico in possesso dell'istituto. Esiste peraltro un progetto esecutivo per la realizzazione dello spazio museale e la scuola ritiene urgente provvedere per non compromettere lo stato dei reperti, che risalgono perfino alla fondazione dell'Archimede, la prima scuola superiore della città, istituita 135 anni fa, nel lontano 1875.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

ECCO Forza del Sud

POLITICA MOVIMENTI

«Siamo accanto a Berlusconi, ci mancherebbe altro; anzi, siamo dei veri e propri berlusconiani di ferro»

GIORGIO LIUZZO

Quasi tifo da stadio. E tutti rigorosamente con le cravatte di colore arancione, ieri mattina, a palazzo della Provincia, dove si è tenuta la presentazione dell'adesione ufficiale del deputato regionale Carmelo Incardona, e del suo gruppo, a Forza del Sud, il partito politico creato da Gianfranco Micciché. C'era tutto lo stato maggiore di Fds, a cominciare dal coordinatore regionale Pippo Fallica, oltre al commissario provinciale dell'area iblea, il senatore Roberto Centaro, che ha poi ceduto le consegne ad Incardona. Quindi,

il senatore Mario Ferrara, il senatore Giovanni Mauro, gli onorevoli Titti Bufardecì e Michele Cimino. Una presentazione in grande stile, dunque, per Incardona che ha subito rimarcato il fatto di aver aderito a questo progetto politico con grande entusiasmo. "E lo dice chi - ha spiegato - è stato accanto, in qualità di assessore, al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, un politico che tende ad accentrare e non a governare. C'era bisogno di recuperare la vera dimensione della politica. Sono rimasto affascinato dall'idea di Gianfranco Micciché e l'ho subito sposata".

Incardona lascia Fli, ma soprattutto Gianfranco Fini, dopo lunghi anni di militanza accanto al-

l'attuale presidente della Camera. "Non potevamo fare altrimenti - ha chiarito Incardona riferendosi anche alle scelte compiute da quanti gli stanno accanto, a cominciare da vari amministratori e consiglieri comunali e di quartiere - avevamo detto che saremmo stati accanto a Fini fino a quando le sue posizioni sarebbero co-

munque rimaste nell'alveo del centrodestra. Ma quando si sono registrati i primi avvicinamenti con le frange della sinistra, abbiamo compreso che era quello il momento di cambiare aria". In questo modo viene lanciata la volata per Incardona candidata a sindaco di Vittoria? "Devo dire proprio di no - ha spiegato Incardona - perché, sul mio nome, si erano registrate delle convergenze, già prima, da parte degli esponenti del Pdl a livello provinciale, in particolare dell'on. Innocenzo Leontini. Ritengo che, adesso, non ci siano più ostacoli di sorta. Mi ero già proposto a suo tempo. E comunque adesso la sfida politica diventerà molto più interessante". A spiegare come si colloca FdS è stato l'on. Fallica. "Siamo accanto a Berlusconi, ci mancherebbe altro - ha sottolineato - anzi, siamo dei veri e propri berlusconiani di ferro. Solo che volevamo riconquistare l'entusiasmo dei primi tempi riguardanti la fondazione di Forza Italia. Riteniamo di esserci riusciti e ora ci attende un grande lavoro in fase organizzativa. Già tutte e nove le province siciliane hanno dei coordinatori, cosa che ancora, in due anni dalla nascita, non è riuscita al Popolo della Libertà. Ci muoviamo per curare il più possibile gli interessi di un territorio".

MANCAVA MICCICHÈ

Forza del Sud, le consegne da Centaro a Incardona

●●● C'era tutto il gotha di Forza del Sud (mancava solo il fondatore Gianfranco Miccichè) per la prima in provincia di Ragusa dove c'è stato il passaggio di consegne tra il commissario senatore Roberto Centaro ed il neo coordinatore provinciale onorevole Carmelo Incardona. In una sala convegni della Provincia piena il coordinatore regionale Pippo Fallica con la direzione isolana al completo (Giovanni Mauro, Michele Cimino, Mario Ferrara e Titti Bufardecì) ha accolto i nuovi ingressi in Forza del Sud che si prefigge di essere «un partito che nel rinnovato quadro europeo che esalta le appartenenze regionali individui le realtà ed i bisogni locali, valorizzi le risorse territoriali, umane e naturali, ricerchi condizioni di sviluppo e di crescita attraverso la capacità del suo popolo di esprimere pensiero e lavoro, persegua il diritto ad un futuro di successo, ottenga un confronto paritario e leale tra i vari livelli istituzionali». E così da subito Forza del Sud entra con prepotenza alla Provincia con i consiglieri Sebastiano Failla e Giuseppe Colandonio e gli assessori Salvatore Minardi e Ivana Castello, al Comune di Ragusa con il consigliere Emanuele Pluchino, a Vittoria con Salvatore Artini, a Comiso con Salvatore Cavaliere ed al Consiglio di Quartiere di Pedalino con il consigliere Ivana Stracquadaini. Gli ultimi due hanno seguito Giancarlo Cugnara. «Ma ci saranno presto altre adesioni» - assicura Giovanni Mauro, che ha fatto gli onori di casa per la conferenza stampa. Fallica ha detto che Forza Del Sud, che è a fianco di Bèrfusconi, in Sicilia è pronta per eventuali elezioni e nasce per una politica del territorio. Incardona ha detto che si è innamorato del «partito meridionalista e meridionale». (*GN*)

Presentata dal coordinatore regionale Pippo Fallica l'adesione al movimento di Miccichè del deputato regionale vittoriese

Forza del Sud si affida subito a Incardona

È stato nominato responsabile provinciale e succede al senatore Roberto Centaro

Antonio Ingallina

È appena arrivato ed è già diventato il responsabile provinciale. Carmelo Incardona ha ricevuto l'investitura ieri mattina, alla Provincia, direttamente dai vertici regionali del movimento "Forza del Sud", al quale ha aderito ufficialmente la scorsa settimana, dopo una serie di incontri con il sottosegretario Gianfranco Miccichè, che del movimento è l'anima e il motore. Con Incardona, sono entrati a far parte del movimento buona parte dei suoi amici che lo avevano seguito anche in Fli. Tra questi, i due assessori provinciali Salvatore Minardi e Ivana Castello, il vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla, altri due consiglieri comunali.

Diverse le adesioni che il movimento ha già raccolto in provincia. L'ultimo arrivo è quello del consigliere comunale di Ragusa Emanuele Pluchino, che ha lasciato il Popolo della libertà. Pluchino segue di un giorno l'ex assessore comunale di Comiso Giancarlo Cugnata, alcuni rappresentanti di Pedalino e il consigliere comunale di Comiso Salvatore Cavalieri.

A fungere da anfitrione è stato

Il sen. Giovanni Mauro ha presentato l'adesione di Incardona

il senatore Giovanni Mauro, il primo della nostra provincia ad aver aderito al movimento e componente della direzione regionale di Forza del Sud. Insieme a lui, tutti con la cravatta d'ordinanza arancione, il coordinatore regionale Pippo Fallica, il senatore Roberto Centaro, che ha svolto fino ad ieri il ruolo di responsabile per la nostra provincia, ed i deputati regionali Michele Cimino e Titti Bufardeci.

Carmelo Incardona è stato il protagonista della mattinata. Il primo a porgergli il benvenuto è stato proprio il senatore Centaro, che ha ufficialmente annunciato il passaggio di testimone quale responsabile provinciale. «Nel passare il testimone - ha aggiunto Centaro - comunico anche la mia disponibilità a lavorare insieme». Centaro ha avuto parole di elogio per il territorio ibleo. «Questa provincia - ha detto - la porto sempre ad esempio. Lo faccio anche quando ne parlo a casa mia». Poi, la prima critica al governo regionale, accusato da Centaro, di aver «massacrato la provincia di Ragusa con il Piano paesaggistico».

Il punto sulla situazione è stato fatto dal coordinatore regionale Pippo Fallica: «Noi in 57 giorni - ha spiegato - abbiamo organizzato il territorio, nominando anche i responsabili provinciali ed organizzativi». Quindi, ha ribadito che «Forza del Sud è a fianco di Berlusconi, che ne ha condiviso la nascita». Aggiun-

gendo che il movimento «nasce per un meridionalismo moderno, nuovo». Realizzata la rete territoriale, il movimento, ha chiarito Fallica, «ha bisogno di valore aggiunto e la decisione di Incardona è per noi un onore e un valore aggiunto per il bagaglio politico che ci conferisce». Quindi, l'annuncio finale: «Proporremo candidati a sindaco in tutti i comuni in cui si voterà». Il che equivale ad annunciare che Incardona sarà candidato a sindaco a Vittoria. A Ragusa, però, sarà confermato l'appoggio a Nello Dipasquale.

Carmelo Incardona ha ricor-

dato le motivazioni alla base della sua scelta: «Il progetto di Gianfranco Fini ci voleva portare vicino alla sinistra o nel terzo polo, che non è quello per cui ci siamo spesi. Siamo qui perché scegliamo questo progetto». In Forza del Sud, ha aggiunto il deputato vittoriese, «ho trovato tre elementi importanti: un leader che ha coraggio e forza; idee; e capacità di fare squadra». Una battuta l'ha riservata anche a chi, tra i suoi amici, ha deciso di non seguirlo come il consigliere provinciale Enzo Pelligra: «A lui mi lega un'amicizia solida e forte. Ha fatto la sua scelta, che noi rispettiamo», come

lui rispetta la nostra. Non escludo che si possa continuare a collaborare come in passato».

Incardona ha, quindi, ricordato che «l'idea e la forza che lega tutti noi che abbiamo scelto Forza del Sud è il territorio, l'unico ideale in grado di farci lavorare con passione e trasporto per la realizzazione dei nostri obiettivi». Un altro punto di forza, secondo Incardona, «è la squadra il gruppo umano, guidato da un leader forte e coraggioso, che sta spendendo per la costruzione di questa nuova forza politica, motivato dalla difesa delle nostre prerogative e dalla promozione

delle nostre peculiarità e capacità. Questo spirito - ha concluso - questa grande motivazione del gruppo si avverte, si sente e si tocca con mano, una forza che ha già contagiato moltissime persone e che ne contagierà ancora, per creare una squadra sempre più grande e sempre più forte».

Un concetto che è piaciuto a Pippo Fallica, il quale ha sottolineato che «abbiamo la voglia di riprendere le fila di un territorio abbandonato. Non vogliamo fare ripetizioni del passato e dei momenti iniziali di Forza Italia vogliamo prendere l'entusiasmo».

UNIVERSITÀ

Cda Consorzio in scadenza Mpa: «Niente proroga»

●●● Il 31 dicembre si avvicina, data di scadenza dell'attuale Cda del Consorzio Universitario, e cominciano le prime avvisaglie sul futuro. Dopo Sonia Migliore di Ragusa Futuro anche l'Mpa con il commissario provinciale, Mimì Arezzo, auspica che nessuna proroga venga concessa al termine fissato. «Non ci sembra, infatti, che i risultati conseguiti dal Consorzio in quest'ultimo periodo possano essere ritenuti soddisfacenti. Il secondo corso di Lingue (che dovrebbe essere il nostro fiore all'occhiello) non è ancora iniziato - dice Arezzo - né si hanno notizie certe sulla data prevista per l'inizio delle lezioni; le notizie sconsolanti sul costituendo Quarto polo, con un silenzio assordante del nostro Consorzio nei confronti di chi, dopo aver aderito, ha fatto marcia indietro per motivi non chiari; la mancata riassunzione dei ventidue lavoratori sospesi nell'evidente tentativo di procedere ad altre assunzioni; tutto questo ci impone di chiedere con forza ai soci del Consorzio (Regione, Provincia e Comune di Ragusa) una maggiore chiarezza». (*GN*)

Modica Pace: «Non c'erano i tempi», Failla: «Solo scaricabarile»
Il «Garibaldi» a bocca asciutta
Escluso dai fondi regionali ai teatri

Antonio Di Raimondo
MODICA

La città è stata esclusa dai tre milioni di euro distribuiti dalla Regione per l'annualità 2010 per il finanziamento di circa 300 progetti teatrali. Neanche un centesimo per il teatro comunale «Garibaldi», mentre la parte del leone l'hanno fatta Palermo e Catania.

In provincia sono arrivati appena 62 mila euro, tutti su Ragusa. Quasi 47 mila euro, la cifra più sostanziosa, sono stati concessi, sotto la voce «teatri», alla società cooperativa «Centro teatro studi» di Ragusa, che ha beneficiato di ulteriori 4 mi-

la 500 euro per le attività didattiche ed il teatro dei giovani. Seimila 200 euro sono andati all'associazione teatro d'arte di Ragusa per le produzioni nazionali ed internazionali, a cui sono stati concessi altri quattromila euro circa sempre per le attività didattiche.

Niente da fare, invece, per il teatro «Garibaldi», gestito da circa un anno dall'omonima fondazione, che, peraltro, non ha presentato alcun progetto. Spiega il sovrintendente Giorgio Pace: «Le domande dovevano essere presentate entro il 2009, mentre la Fondazione è stata ufficialmente costituita lo

scorso 29 gennaio e subentrata fattivamente nella gestione del teatro tre mesi dopo. Sto già studiando i bandi per il 2011, ai quali – conclude quindi il sovrintendente – parteciperemo con progetti relativi alla prosa e alla musica».

A smentire Pace è il vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla, secondo cui, carte alla mano, le domande per i contributi del 2010 potevano essere presentate entro il 31 gennaio dello stesso anno, ovvero quando la fondazione Garibaldi era già stata costituita con atto notarile. «Ma al di là di questo assunto – contesta Failla –, Pace fa a scaricabarile con l'amministrazione comunale, sua dante causa, alla quale, prima del passaggio di consegne nella gestione del teatro, sarebbe spettato partecipare al bando regionale – conclude Failla – in quanto precedente gestore della struttura». •

TRIBUNALE DI MESSINA. Il parlamentare coinvolto nella vicenda come ex presidente del Cas

Consorzio autostrade Per Nino Minardo chiesto rinvio a giudizio

●●● Prosegue la vicenda giudiziaria, risalente al 2007, riguardante una nomina contestata al Consorzio autostrade siciliane. Ieri, il Pubblico ministero di Messina, Santo Melidona, ha chiesto il rinvio a giudizio per

gli ex presidenti del Consorzio Autostrade, Nino Minardo e Patrizia Valenti, per gli ex componenti del consiglio di amministrazione del Cas, Carmelo Torre, Angelo Paffumi, Giuseppe Faraone e per il dirigente Felice

Siracusa, con l'accusa di abuso d'ufficio e rifiuto d'atti d'ufficio. L'inchiesta verte sulla gestione del Cas e riguarda in particolare una delibera del settembre 2007, quando presidente era l'attuale parlamentare nazionale del Pdl, il modicano Nino Minardo. La delibera era relativa alla nomina di Vincenzo Pozzi, ex manager dell'Anas, a direttore generale del Consorzio autostrade. Una nomina contestata da alcuni componenti del consiglio d'amministrazione che ritennero illegittimo che il direttore generale non fosse un funzionario che facesse parte del personale interno. Inoltre, secondo l'accusa, Minardo, Torre, Paffumi e Faraone, nel deliberare l'affidamento dell'incarico all'ingegner Pozzi avrebbero omesso di eseguire la sentenza del Tar del 2006 che obbligava il Cas a procedere alla nomina mediante l'approvazione della graduatoria del concorso interno per titoli. (SAC)

strazione che ritennero illegittimo che il direttore generale non fosse un funzionario che facesse parte del personale interno. Inoltre, secondo l'accusa, Minardo, Torre, Paffumi e Faraone, nel deliberare l'affidamento dell'incarico all'ingegner Pozzi avrebbero omesso di eseguire la sentenza del Tar del 2006 che obbligava il Cas a procedere alla nomina mediante l'approvazione della graduatoria del concorso interno per titoli. (SAC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

La manovra fiscale di Lombardo mini sconto Irpef e taglio al ticket

Tesoretto di 21 milioni per alleggerire la pressione fiscale

LA REGIONE risparmia 21 milioni grazie al taglio della spesa sanitaria e li reinveste riducendo come può le aliquote Irap e Irpef ma soprattutto, grazie ai conti tornati in ordine, estende la riduzione del ticket per le visite specialistiche. E questo il frutto del piano di rientro dal disavanzo sanitario, peraltro ancora in fase di attuazione, del quale hanno parlato a Palazzo d'Orleans il governatore Raffaele Lombardo e l'assessore alla Sa-

**Aumenta l'area di esenzione per la diagnostica
Riduzione pure per l'Irap**

lute Massimo Russo.

L'esenzione del ticket sarà estesa a quanti percepiscono un reddito annuo fino a 30 mila euro, con abitazione e autovettura di proprietà, moglie e due figli a carico. In base alle proiezioni fatte dalla Regione, l'esenzione dal ticket per la diagnostica interesserà il 65 per cento dei scalari producendo un costo per il sistema sanitario di circa 40 milioni. Un onere «assolutamente sostenibile», sottolinea dall'assessorato. Nel 2009 il ticket riscosso, sia da strutture private convenzionate che da strutture pubbliche, ha raggiunto i 79 milioni di euro.



L'IRPEF

L'addizionale sarà ridotta dello 0,03 per cento. Per un reddito di 40 mila euro il risparmio sarà di un euro al mese



L'IRAP

Scatterà la riduzione dello 0,15 per cento per l'addizionale Irap che colpisce le imprese



IL TICKET

L'esenzione per la diagnostica sarà estesa anche ai redditi fino a 30 mila euro con casa di proprietà

Russo ha definito anche il piano per gli investimenti che ammonta a 981,400 milioni di euro. 845 milioni di euro sono risorse statali e regionali, 75 milioni derivano dall'alienazione di beni immobili e ulteriore 61 milioni da finanziamenti privati. Queste somme saranno utilizzate per in-

terventi di adeguamento dell'edilizia ospedaliera e per l'ammodernamento tecnologico. 419 milioni andranno alla provincia di Palermo, 104 milioni a Catania, 58 milioni a Ragusa, 124 milioni a Siracusa. Alla provincia di Messina spettano 60,4 milioni, a Trapani 32,4 milioni, a Enna 18,2 milio-

ni, 13,7 milioni a Caltanissetta, infine 13,6 milioni ad Agrigento.

Illustrando la bozza del nuovo Piano sanitario 2011-2013, Lombardo e Russo hanno annunciato che, grazie a un avanzo di gestione per l'esercizio finanziario 2009 che ammonta a oltre 21 milioni di euro, la pressione fiscale per l'anno di imposta 2010 verrà alleggerita con la riduzione dell'addizionale delle aliquote Irap e Irpef. Più precisamente, l'addizionale Irap sarà ridotta dello 0,15 per cento, mentre per l'addizionale Irpef scatterà una riduzione dello 0,03 per cento. Uno sconto che si tradurrà, per chi ha un reddito di 40 mila euro l'anno, in un risparmio di 12 euro, quasi un euro al mese. Il disegno di legge per la determinazione delle aliquote, che sarà all'esame della prossima giunta di Palazzo d'Orleans, fissa infatti l'aliquota Irap al 4,67 per cento contro l'attuale 4,82. L'Irpef, invece, scenderà al 1,37 per cento contro l'attuale 1,40. «I 21 milioni di euro rappresentano in realtà una stima prudente», sottolinea l'assessore Russo, perché «secondo le ultime indicazioni l'avanzo di gestione potrebbe essere anche più elevato». Di sicuro, entro il 31 ottobre del prossimo anno gli assessori alla Salute e all'Economia potranno adottare per il 2012 (anno di imposta 2011) un provvedimento di mantenimento o di ulteriore riduzione delle aliquote.

m.l.

L'annuncio

**In Sicilia
quattromila
assunzioni
nella sanità**

PALERMO — Fine anno con segno positivo per il governo di Raffaele Lombardo che ha annunciato 4 mila assunzioni nella sanità. I primi 2.507 posti saranno messi a bando il 31 dicembre con la pubblicazione del concorso nella Gazzetta ufficiale della regione siciliana, giusto appena 24 ore prima dell'entrata in vigore della norma nazionale che impone un limite alle assunzioni nel pubblico, voluta dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Con questa manovra il governo regionale intende colmare i vuoti d'organico che stanno emergendo dalla definizione delle piante organiche. «Torniamo ad assumere nel comparto della sanità dopo 12 anni di blocco, anche alla luce dei risultati ottenuti con il piano di rientro che ci ha evitato il commissariamento», ha spiegato l'assessore Russo, ex magistrato cooptato da Lombardo nella sua giunta. Il secondo step è previsto tra febbraio e marzo del prossimo anno, quando sarà pubblicato il secondo bando di concorso per un altro migliaio di posti, fino ad arrivare a 4 mila assunzioni. Le figure professionali inserite nel primo bando sono quelle di infermiere (1.138 posti), tecnico di radiologia (117), fisioterapista (105) e ostetrica (60) per un totale di 1.420 unità. Per quanto riguarda la dirigenza medica, le 1.087 assunzioni saranno effettuate attraverso lo scorrimento delle graduatorie (147), i concorsi (606) e la mobilità (334).

— FINE —

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La presidenza della Repubblica dal 1° gennaio applica il dl 78 e sfo-
liscisce del 5 e del 10% le retribuzioni

Napolitano fa la cura Tremonti

Tagli agli stipendi del Quirinale e stretta sulle pensioni

DI ROBERTO MILLACCA

La stretta agli stipendi del pubblico impiego arriva anche al Quirinale. Ieri, con una nota, la presidenza della Repubblica ha fatto sapere che «il presidente della Repubblica, **Giorgio Napolitano**, su proposta del segretario generale, sentite le organizzazioni sindacali, ha adottato, ai sensi e con le modalità previste dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 («Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica», ndr), i decreti attuativi nell'ordinamento interno per il triennio 2011-2013 delle disposizioni del citato decreto-legge».

In soldoni, il Quirinale ha ricordato che anche da loro, dal primo gennaio, si dovrà applicare la disciplina taglia-stipendi prevista dal ministro dell'economia

Giulio Tremonti per tutto il settore pubblico, e in particolare per i redditi più alti. Che, nel caso della presidenza della Repubblica, non sono pochi.

Le trattenute tremontiane del 5 e del 10% andranno infatti ad incidere sugli stipendi superiori, rispettivamente, ai 90.000 e 150.000 euro, che, sul Colle

riguarda diversi alti funzionari, come per esempio, solo per citarne alcuni, il segretario generale, **Donato Marra** (che è anche consigliere di Stato), il portavoce del presidente, **Pasquale Cascella**, o il Consigliere

per gli affari militari e del Consiglio supremo di difesa, già comandante generale della Guardia di finanza, **Roiando Mosca Moschini**.

Oltre alla sfoltitura delle retribuzioni, ai dipendenti del Quirinale, si legge nella nota, vengono bloccate anche le progressioni automatiche di anzianità per le fasce stipendiali più elevate ed è mantenuto il blocco dell'adeguamento all'incremento del costo della vita di tutte le retribuzioni e dei trattamenti pensionistici in atto dal 2008. È inoltre normativamente modificata la normativa dei pensionamenti anticipati di anzianità, fissando a regime il limite di 60 anni di età e 35 di anzianità utile al pensionamento, con l'introduzione in via transitoria di misure dissuasive attraverso significative riduzioni dei trattamenti pensionistici.

Insomma, un vero e proprio giro di vite che dovrebbe consentire di tenere ferma, anche per quest'anno, la richiesta di dotazione a carico del bilancio dello Stato da parte del Colle. «I risparmi così ottenuti», si legge nella nota del Quirinale, «si aggiungono alle econo-

mie già realizzate dal 2006 al 2010, che hanno già consentito di mantenere ferma la richiesta di dotazione a carico del bilancio dello Stato per ciascun anno del triennio 2011-2013. Il livello del 2010 di 228 milioni di euro è sostanzialmente pari al livello del 2008 a seguito della riduzione di 3.217.000 euro della dotazione per il 2009».

Tutto perfettamente e alla linea, insomma, con quanto previsto a febbraio scorso nel bilancio di previsione dell'amministrazione della Presidenza

della Repubblica per il 2010. Dove veniva previsto che, per il triennio 2010-2012, non veniva fatto alcun adeguamento della dotazione al tasso di inflazione programmato. «Pertanto fino al 2012 la dotazione si manterrà sostanzialmente al medesimo livello del 2008, con un risparmio complessivo di circa 6 milioni e mezzo di euro rispetto agli stanziamenti a suo tempo stabiliti dal bilancio pluriennale dello Stato per il triennio 2009-2011».

Quanto esattamente si risparmierà dalla cura Tremonti, la presidenza della Repubblica non è ancora in grado di quantificarlo, ma sa già esattamente dove dovrà andranno a finire quei soldi: a pagare gli interessi sul debito pubblico. «L'amministrazione provvederà a

quantificare l'importo conseguente alle misure suindicate da versare in ciascun anno del triennio al bilancio dello Stato, per essere riassegnato al fondo per l'ammortamento dei titoli del debito pubblico, dandone comunicazione al ministro dell'economia».

— **Corrispondenza riservata** —

Statali, salasso sugli stipendi il blocco peserà fino al 2013

La Cgil: niente aumenti anche a chi è promosso

MILANO — I dipendenti del settore privato avranno le loro ambascie (da Fiat in giù), ma quelli pubblici certo non ridono. Con la recente Manovra economica del governo — che prevede il blocco dei contratti fino al 2012 e lo stop agli aumenti per il 2013 — le loro retribuzioni perderanno mediamente, in quattro anni, circa 1.600 euro di potere d'acquisto. È una

Gli effetti della manovra sulle retribuzioni: in busta paga 1.600 euro in meno

stima elaborata dalla Cgil, sigla sindacale che teme anche un deflusso, tra blocco del turnover e riduzione degli organici, di almeno 240 mila lavoratori nei prossimi anni.

Un numero li ha fatti il responsabile dei lavoratori pubblici Cgil, Michele Gentile: il mancato rinnovo dei contratti nel triennio 2010-

2012 costerà 1.200 euro lordi, altri 400 mancheranno nel 2013 per il blocco degli aumenti di stipendio, previsto dalla stessa legge. «Nel triennio 2010-2012 l'incremento degli stipendi per l'inflazione previsto dall'accordo interconfederale del 2009 (che Cgil non firmò, ndr) avrebbe dovuto essere del 4,2%. Poiché ogni punto di inflazione vale circa 20 euro, si tratta di 90 euro lordi in meno. Ipotizzando la sparizione di tre tranches annuali da 30 euro in più al mese (quindi 400 l'anno comprendendo la 13esima), la perdita cumulata di potere d'acquisto sarà almeno di 1.200 euro lordi, in media. Se ci aggiungiamo il blocco già previsto per il 2013, arriviamo almeno a

1.600 euro». Ai dirigenti, poi, andrà peggio, oltre il monte annuo di 90 mila euro nel 2011-2013 ci sarà un taglio del 5% della retribuzione, che salirà al 10% sopra i 150 mila euro di introiti.

Solo dal 2014 i lavoratori pubblici torneranno a vedere aumenti in busta paga, con evidenti ripercussioni a livello pensionistico, perché neanche un euro sarà recuperato nel monte contributi.

Inoltre vengono bloccate la contrattazione integrativa ed eventuali progressioni di carriera, valide solo a fini giuridici e non economici. Ci sono circa 3,5 milioni di contratti pubblici scaduti a fine 2009.

«Silvio Berlusconi aveva annunciato che non avrebbe messo le mani nelle tasche degli italiani. Alla prova dei fatti, però, il governo ha svuotato il portafoglio di lavoratori e pensionati», dice il responsabile Welfare dell'Idv, Maurizio Zipponi.

Qualche sindacalista, però, ricorda come altrove sia andata peggio. «In 17 Paesi europei», dice il segretario generale Fp-Cisl, Giovanni Favarin — non si sono limi-

tati al blocco dello stipendio, ma hanno deciso tagli di personale relevantissimi. In Spagna del 5%, in Irlanda del 13%». Ma una stretta sugli organici, sia pure più lieve, sarà vissuta anche in Italia. La Manovra prevede fino al 2012 che le entrate non eccedano il 20% delle uscite: su 10 statali pensionati o dimessi, solo 2 potranno essere assunti (e il rapporto vale anche in termini di spesa del personale). Se si stimano 100 mila deflussi l'anno, fino al 2012 a fronte di 300 mila partenti i saranno 60 mila assunti. Anzi meno, perché Comuni, Regioni e strutture sanitarie hanno vincoli più stringenti.

(a.gr)

Foto: M. G. - Contrasto

Il governo, dopo tre anni di lavori, ha approvato il regolamento attuativo in vigore dal 2011

Codice appalti, 2010 anno del fare

Da risolvere la disciplina sulle opere superspecialistiche

DI ANDREA MASCOLINI

Approvato il nuovo regolamento del Codice dei contratti pubblici, il 2011 vedrà il governo impegnato nell'approvazione di ulteriori modifiche al Codice dei contratti pubblici, ma anche nel tentativo di risolvere la partita sulle opere superspecialistiche e di introdurre il divieto di arbitrato; dovranno inoltre essere definite alcune discipline di dettaglio come quella sui requisiti per la validazione dei progetti.

E così che si chiude il 2010 e si apre il 2011, con il governo che ha finalmente portato a termine il lungo lavoro di messa a punto del regolamento attuativo del Codice.

Nuovo regolamento del Codice dei contratti pubblici

È questo infatti il risultato più importante raggiunto dopo tre anni di iter tribolato del provvedimento. Il dpr 5 ottobre 2010, n. 207 entrerà in vigore il 9 giugno 2011, tranne le norme sulle sanzioni per le Soa entrate in vigore in questi giorni. Il corposo testo, che sostituirà, fra gli altri, il dpr 554/99 (regolamento della legge Merloni) e il dpr 34/2000, ha mol-

te novità al suo interno fra cui il performance bond (la garanzia globale di esecuzione); la nuova disciplina sulla validazione, i nuovi requisiti di qualificazione, la nuova disciplina sugli affidamenti di servizi di ingegneria e architettura (con i limiti ai ribassi) e sui collaudi.

È rimasta incompiuta la disciplina sulla qualificazione per le opere superspecialistiche e proprio questa sarà una delle possibili patate bollenti sulla scrivania del ministro Matteoli già ad inizio anno. Ci saranno poi da definire le norme attuative per l'accreditamento dei soggetti validatori dei progetti, anche questa una normativa particolarmente delicata.

Decreto legge Milleproroghe

Il decreto legge recante proroghe di disposizioni legislative, approvato dal consiglio dei ministri del 22 dicembre, rappresenta un altro tassello, ancorché «di urgenza», che si aggiunge alla normativa ordinaria tenendo conto della difficile congiuntura economica che sta penalizzando oltremodo le imprese. In quest'ottica si prevede la proroga dal 31

dicembre 2010 al 31 dicembre 2013 dell'efficacia dell'articolo 253, comma 15 bis e comma 9-bis del Codice dei contratti pubblici che agevolano i progettisti e le imprese nella dimostrazione dei requisiti di qualificazione in gara e presso le Soa, società organismo di attestazione.

Sarà inoltre ammessa fino al 31 dicembre 2013, la facoltà di esclusione automatica della offerta anomala in caso di aggiudicazione con il criterio del prezzo più basso, portando i limiti attualmente previsti (1 milione per i lavori e 100 mila per servizi e forniture) fino alla soglia comunitaria (5,2 milio-

ni per i lavori e 193 mila euro per servizi e forniture).

Divieto di arbitrato

Il tentativo del governo di abolire gli arbitrati, per il momento, è naufragato ma il colpo di mano, nell'ambito della discussione della legge di stabilità, era stato quasi perfezionato se non fosse intervenuta la commissione bilancio della camera a bocciare l'emendamento del governo. Peraltro la partita, nonostante le forti rimostrenze delle associazioni imprenditoriali, non sembra affatto chiusa: se è vero che l'indomani della pubblicazione dell'emendamento il ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli, ha assicurato che «se ce ne saranno le condizioni» le misure saranno ripresentate.

Disegno di legge sulla semplificazione amministrativa

Per i provvedimenti in itinere che attendono di essere conclusi, si menziona il disegno

di legge governativo sulla semplificazione amministrativa per il quale il governo ha presentato un emendamento all'articolo 11, una sorta di mini-correttivo del Codice. Le proposte riguardano le false dichiarazioni e le false documentazioni che possono essere rilevate dalle Soa nell'ambito delle funzioni di propria competenza; l'innalzamento da 500 mila euro a 1 milione di euro del limite massimo per l'affidamento dei lavori con procedura negoziata senza bando; l'aumento da 1 milione di euro a 1,5 milioni di euro del limite massimo di importo per l'affidamento dei lavori con procedura ristretta semplificata; una nuova procedura per il project financing. Per la finanza di progetto si delinea una procedura di affidamento semplificata per affidamenti relativi ad opere non comprese nella programmazione triennale; previste anche modifiche sulle cause di esclusione.

Studi di settore e tasse, le novità del 2011

Più oneri sugli interessi legali e sul ravvedimento operoso

Per le imprese incentivi alla produttività e accertamenti rapidi

La legge di Stabilità 2011 (il nuovo nome della vecchia Finanziaria), approvata dal Parlamento e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 21 dicembre, ed altri provvedimenti di fine anno, contengono varie novità fiscali di cui bisogna tenere conto per il 2011. Ecco le principali, riguardo alle persone fisiche e ai titolari di partita Iva.

Il bonus ambientale

La detrazione del 55% delle spese sostenute per gli interventi di risparmio energetico su edifici, che scadeva a fine anno, è stata prorogata a tutto il 31 dicembre 2011 dalla legge di Stabilità. Per le spese che verranno sostenute nel corso

Alzati i tetti agli incentivi

La soglia di reddito sulla quale scattano gli incentivi sui nuovi accordi in fabbrica viene alzata a 40 mila euro

del 2011, tuttavia, la detrazione dovrà essere obbligatoriamente ripartita in 10 anni, invece che in 5 anni come avvenuto finora, senza nessuna riduzione del periodo di tempo a 3 o 5 anni per le persone che hanno almeno 80 o 75 anni come invece avviene per le spese di ristrutturazione edilizia che danno luogo al beneficio del 36%.

Per chi ha lavori «energetici» iniziati nel 2010 ma ancora in corso a fine anno e che proseguiranno nel 2011, rimane l'obbligo di presentare un'apposita comunicazione telematica all'Agenzia delle Entrate entro il 31 marzo 2011.

Su il tasso d'interesse legale

Dal primo gennaio 2011 sale dal 1% (applicabile per gli interessi maturati fino al 31 dicembre 2010) all'1,5% il tasso d'interesse legale previsto dall'art. 1284 del Codice Civile, per effetto di un provvedimento del 7 dicembre 2010, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 15 dicembre. Il tasso d'interesse legale si applica, tra gli altri, ai ritardati pagamenti di imposte e tributi, inclusi quelli effettuati avvalendosi del ravvedimento operoso.

I crediti fiscali dal 2011

Novità non piacevole per i titolari di partita Iva, specie in un momento di crisi che porta spesso a problemi di liquidità. A partire dal primo gennaio 2011 il contribuente non può più compensare con altri tributi in F24 eventuali crediti erariali (ad esempio per Iva o per imposte sui redditi), qualora lo stesso contribuente abbia dei debiti per imposte e accessori iscritti a ruolo a titolo definitivo di importo complessivo superiore a 1.500 euro, la cui data di pagamento sia naturalmente scaduta. Il divieto di compensazione opera fino a concorrenza dell'importo dei debiti stessi.

Per i crediti Iva di importo superiore a 10 mila o 15 mila euro rimangono inoltre in vigore i precedenti vincoli alla compensazione con altri tributi o contributi, ossia la preventiva presentazione della dichiarazione Iva annuale separata e, sopra i 15 mila euro, l'ottenimento del «visto di conformità» da un professionista, o dal colle-

gio sindacale se la società ha i sindacati a cui è affidata la revisione legale. Oltre all'obbligo, una volta presentata la dichiarazione annuale Iva separata ed ottenuto il visto di conformità sopra i 15 mila euro, di effettuare la compensazione del credito Iva esclusivamente attraverso i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate (Fisconline o Entratel). Senza possibilità di utilizzare in compensazione il credito Iva superiore a 10.000 euro attraverso i servizi di home banking e remote banking.

Lavoro, sgravi sui nuovi accordi

La legge di Stabilità 2011 proroga per tutto il 2011 la norma, già in vigore dal 2009, che prevede per i premi di produttività ed efficienza corrisposti ai dipendenti l'applicazione di un'imposta toriet-

taria del 10%, sostitutiva delle ordinarie aliquote Irpef e addizionali.

L'imposta si applica per premi annui non superiori a 6 mila euro lordi, purché i dipendenti abbiano avuto nel 2010 un reddito di lavoro non superiore a 40 mila euro lordi (l'anno scorso il limite di reddito era fissato a 35.000 euro lordi).

Ravvedimento operoso più caro

Aumentano le sanzioni per regolarizzare con il «ravvedimento operoso» eventuali omessi o carenti versamenti di imposte, Iva e ritenute a causa di errori o semplicemente di carenza di liquidità. Per le violazioni commesse a partire dal primo febbraio 2011 la sanzione dovuta per sanare entro 30 giorni la violazione commessa sale dal 2,5% al 3%. Qualora la regolarizzazione dell'omesso o carente versamento avvenga entro il termine di presentazione della relativa dichiarazione annuale, la penalità da pagare cresce dal precedente 3% al 3,75%.

Inoltre, per gli accertamenti emessi dal primo febbraio 2011, sempre la legge di Stabilità aumenta dal precedente 25% (un quarto) al 33% (un terzo) l'importo delle sanzioni da applicare in caso di definizione della controversia mediante «accertamento con adesione».

Inoltre, per gli accertamenti emessi dal primo febbraio 2011, sempre la legge di Stabilità aumenta dal precedente 25% (un quarto) al 33% (un terzo) l'importo delle sanzioni da applicare in caso di definizione della controversia mediante «accertamento con adesione».

Nuovi studi settore

Per tenere conto della persistente situazione di crisi economica, per quest'anno, così come già avvenuto nel 2010 per i redditi 2009, è prevista la possibilità per il ministero dell'Economia di rivedere, entro il 31 marzo 2011, il contenuto e gli importi degli studi di settore applicabili per il 2010.

Riscossione più rapida per gli accertamenti

A partire dal primo luglio 2011 l'avviso di accertamento non sarà più seguito dalla cartella di pagamento (cioè non ci sarà più l'iscrizione a ruolo), ma sarà un titolo immediatamente esecutivo, in quanto conterrà l'intimazione al

pagamento delle maggiori imposte accertate, degli interessi e delle relative sanzioni entro 60 giorni dalla notifica dell'accertamento.

Se il contribuente ricorre alla Commissione Tributaria Provinciale dovrà comunque provvedere al pagamento a titolo provvisorio del 50% delle maggiori imposte accertate e relativi interessi entro sessanta giorni dalla notifica dell'avviso di accertamento, senza attendere la successiva cartella di pagamento che poteva arrivare anche dopo svariati mesi.

Comunicazione telematica dei dati di clienti e fornitori

Con provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 22 dicembre è stata data attuazione alla norma del D.L. 78/2010 (manovra estiva 2010) che ha introdotto l'obbligo di trasmissione telematica dei dati delle fatture emesse e ricevute e

Regolarizzazioni

Le sanzioni previste per le regolarizzazioni aumentano dal 2,5% al 3% ma solo a partire da febbraio

delle operazioni rilevanti ai fini Iva (partita Iva o codice fiscale della controparte e importo del corrispettivo). Si tratta di una norma che, pur con comprensibili ragioni di contrasto all'evasione fiscale, introduce un nuovo adempimento burocratico piuttosto oneroso per tutti i titolari di partita Iva (società, imprese e professionisti).

Per l'anno 2010, la comunicazione va effettuata entro il 31 ottobre 2011 e riguarda le operazioni di valore unitario pari o superiore a 25 mila euro, oltre ad Iva, e solo se per l'operazione vi era obbligo di emissione della fattura, con esclusione quindi delle operazioni nei confronti di privati consumatori anche se è stata emessa la fattura.

A partire dalle operazioni effettuate dal 2011, che andranno comunicate all'Agenzia delle Entrate entro il 30 aprile 2012, l'obbligo di comunicazione riguarderà tutte le operazioni di importo unitario non inferiore ad Euro 3.000, oltre ad Iva. Per le operazioni nei confronti di clienti privati consumatori l'obbligo decorre solo dalle operazioni compiute dal primo maggio 2011 ed il valore minimo complessivo dell'Iva è di euro 3.600.

Massimo Fracaro
Stefano Poggi Longostrevi

Legge di stabilità: niente limite del 20%

Assunzioni in libertà nei piccoli comuni

DI LUIGI OLIVERI

La legge di stabilità per il 2011 fornisce la prova definitiva che gli enti non soggetti al patto di stabilità non incontrano il limite alle assunzioni del 20% del costo delle cessazioni dell'anno precedente.

Ai sensi dell'articolo 76, comma 7, novellato dalla manovra estiva 2010, della legge 133/2008 «è fatto divieto agli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale è pari o superiore al 40% delle spese correnti di procedere ad assunzioni di personale a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale; i restanti enti possono procedere ad assunzioni di personale nel limite del 20 per cento della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente». Sul limite del 20 per cento si registra una spaccatura interpretativa, sia in letteratura, sia tra le sezioni regionali di controllo della Corte dei conti. In particolare, la sezione Piemonte insiste nel ritenere che tale limite del 20% riguardi anche gli enti non soggetti al patto. Le sezioni Lombardia, veneto e, da ultimo, Toscana (parere 17 novembre 2010, n. 160) affermano il contrario.

Esistono già semplicemente a guardare l'articolo 14 della legge 122/2010 fortissime motivazioni tali da privare di pregio la teoria secondo la quale gli enti non soggetti al patto sarebbero vincolati al limite del 20% del costo delle cessazioni. Basti evidenziare che la norma è posta a salvaguardia del patto di stabilità e che il legislatore ha modificato, ma non soppresso, l'articolo 1, comma 562, della legge 296/2006, per capire come il limite di spesa del 20% delle cessazioni sia disposizione finalizzata esclusivamente al rispetto del patto e, dunque,

priva di qualsiasi efficacia per gli enti ad esso non sottoposti.

In ogni caso, l'articolo 1, comma 118, della legge 220/2010 risolve definitivamente la questione. Esso aggiunge alla fine del comma 7 dell'articolo 76 della legge 133/2008: «Per gli enti nei quali l'incidenza delle spese di personale è pari o inferiore al 35 per cento delle spese correnti sono ammesse, in deroga al limite del 20 per cento e comunque nel rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno e dei limiti di contenimento complessivi delle spese di personale, le assunzioni per turn-over che consentano l'esercizio delle funzioni fondamentali previste dall'articolo 21, comma 3, lettera b), della legge 5 maggio 2009, n. 42». Non vi è più alcuna incertezza. Se la deroga al limite del 20% è ammessa nei comuni, «comunque nel rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno», come esplicitamente prevede la novella legislativa, la conclusione è una sola: detto limite del 20% vale esclusivamente per gli enti soggetti al patto. Solo nei confronti di questi infatti, la deroga introdotta dalla legge di stabilità è in grado di sortire effetti. Esclusivamente gli enti con popolazione superiore ai 5.000 abitanti potrebbero valutare la fattibilità della deroga alla luce del rispetto degli obiettivi del patto; non gli enti con popolazione inferiore.

I quali, dunque, né sono destinatari della deroga, né incontrano, per le assunzioni, il limite di spesa del 20% delle cessazioni. Per loro, sono previsti a partire dall'1.1.2011 solo due vincoli: il rispetto del tetto della spesa di personale del 2004 e il limite all'incidenza della spesa di personale sul totale di quella corrente, che non potrà superare il 40%.

L'Inps estende il servizio di consultazione delle attestazioni trasmesse dai medici

Certificato medico con una e-mail

I lavoratori potranno ricevere documenti con posta certificata

DI DANIELE CIRIOLI

I cittadini, lavoratori, pubblici e privati, possono ricevere anche per posta elettronica certificata (Pec) la propria attestazione di malattia inviata all'Inps dal medico curante. Il nuovo servizio è disponibile sul sito internet dell'istituto di previdenza (www.inps.it) che, nella circolare n. 164 di ieri, spiega le istruzioni operative (allegata alla nota anche un manuale). Per l'attivazione del nuovo servizio, però, l'Inps riconosce come validi esclusivamente gli indirizzi di Pec attivati tramite il sito governativo www.postacertificata.gov.it.

La malattia viaggia online. A partire dal 3 aprile, a seguito della riforma Brunetta (dlgs n. 150/2009), i medici dipendenti del Ssn o in regime di convenzione sono obbligati a trasmettere all'Inps, online, tramite il Sac (sistema di accoglienza centra-

I SERVIZI ONLINE AL CITTADINO	
Tramite il codice Pin	Si ha la possibilità di ritirare i propri certificati telematici rilasciati alla persona che si è identificata, comprensivi di diagnosi e di codice nosologico, se indicati dal medico.
Tramite codice fiscale e numero del certificato	Si ha la possibilità di ricercare e di consultare uno specifico attestato di malattia.
Tramite attivazione sul sito web dell'Inps	Si ha la possibilità di ricevere le attestazioni di malattia nella casella di posta elettronica certificata di cui il cittadino ne fa richiesta.

le), il certificato di malattia del lavoratore. Ricevuto il certificato, il Sac lo invia all'Inps che lo mette a disposizione dei datori di lavoro, privati e pubblici e dei lavoratori sul proprio sito internet. Con la circolare n. 60/26.10 (si veda *ItaliaOggi* del 17 aprile 2010), l'Inps, in attuazione di quanto previsto dalle predette disposizioni (riforma Brunetta), ha fornito le proprie indicazioni in merito ai servizi messi a disposizione dei cittadini lavoratori, sia pubblici sia privati, per la consultazione e la stampa dei propri certificati di malattia inviati telematicamente dal me-

dico curante. Tali servizi, utilizzabili mediante accesso al sito dell'istituto (www.inps.it - servizi online), consentono al cittadino di avere la disponibilità dei propri certificati telematici rilasciati a suo carico, comprensivi di diagnosi e di codice nosologico se indicati dal medico, nonché lo storico di tutti i certificati a suo carico, ricercabili e consultabili direttamente dal sito web.

Le attestazioni per Pec. La novità di ieri è questa. L'Inps rilascia un ulteriore servizio, a favore dei lavoratori, che consiste nell'invio delle attesta-

zioni di malattia direttamente all'indirizzo di posta elettronica certificata del cittadino che ne fa richiesta. In particolare, occorre effettuare un'attivazione del nuovo servizio online, dopo aver scelto sul sito internet dell'Inps l'opzione "consultazione certificati di malattia" e aver immesso il codice pin di identificazione, viene visualizzato un pannello sul quale è possibile scegliere di consultare i certificati telematici rilasciati a proprio nome o di prestare la richiesta d'invio degli attestati alla propria casella di Pec. La scelta di questa seconda fun-

zione presenta lo stato "attivo, disattivo" della richiesta; su tale stato il cittadino che è interessato a ricevere le attestazioni di malattia può intervenire per modificare la condizione della richiesta. Il cambiamento dello stato iniziale da "disattivo" a quello "attivo" determinerà la ricerca automatica nell'indice delle Pec del cittadino e la sua visualizzazione; a tale indirizzo di posta elettronica verranno inviati gli attestati. La disattivazione del servizio si ottiene selezionando la stessa funzione e variando lo stato della richiesta in "disattivo". Attenzione. Come specificato nel manuale per questo servizio l'Inps ritiene validi esclusivamente gli indirizzi (pec) attivati tramite il sito www.postacertificata.gov.it. Pertanto, chi sia sprovvisto di un tale indirizzo Pec, non potrà fruire del nuovo servizio (non prima di aver attivato una casella Pec su tale sito internet).

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: "Ora c'è il finimondo solo su di me il fango va bene"

Il Cavaliere lavora a un piano segreto con Casini

FRANCESCO BEI

UN LAVORO, quello per allargare la maggioranza, che non è facilitato dall'ultima sparata di Libero contro Gianfranco Fini. «Di questa storia non ne sapevo niente — confessa a chi lo chiama — ma mi fanno ridere ora certi toni scandalizzati. Quando i giornali rovesciano fango sul presidente del Consiglio va tutto bene, se invece qualcuno osa scrivere qualcosa su Fini succede il finimondo».

E tuttavia il Cavaliere non ha interesse a spingersi su questo terreno, come quando il Pdl fece sponda al Giornale e Libero sulla vicenda della casa di Montecarlo. Allora si trattava di colpire a morte un avversario politico. Adesso, nota il premier conversando con uno dei dirigenti più in vista del Pdl, «dobbiamo stare attenti a non rianimare un leader finito». Perché di questo si tratta. A Berlusconi non serve una campagna di stampa che faccia passare il

Un accordo di massima prevede l'allontanamento del leader dell'Udc da Fini

presidente della Camera per un «perseguitato». Soprattutto non in questo momento, quando è in corso una corte serrata ai membri pericolanti di Futuro e libertà.

Il timore del premier è infatti che lo "scoop" di Maurizio Belpietro su Fini non faccia altro che rafforzare il leader di Fli, costringendo anche i più titubanti futuristi a stringersi a coorte per difenderlo. Per questo ieri la prima linea del partito — Cicchitto, Gasparri, Quagliariello — ha ripetuto a mitraglia più o meno lo stesso concetto: la vicenda va tenuta fuori dal dibattito politico. La spiegazione fornita "off the record" è la seguente: «Non voglia-

mo più essere coinvolti in una guerra che non è la nostra. Il Giornale e Libero giocano a chi la spara più grossa ed è bene che, d'ora in poi, quelle di Feltri vengano prese per quello che sono: iniziative giornalistiche». Insomma, il premier potrà pure godere del martellamento sul presidente della Camera, ma comprende che politicamente non gliene viene che un danno. Anche perché l'altro effetto collaterale è l'immediato ricompattamento del terzo polo, che negli ultimi tempi aveva dato qualche segno di cedimento. Pier Ferdinando Casini benedice (dalle Maldive) una nota dei due capigruppo dell'Udc che stigmatizza la «nuova stagione di veleni» contro il presidente della Camera. Il segnale è chiaro, non si può lasciare solo Fini a fronteggiare la campagna stampa di Libero.

Ma questo serrare le file terzopoliste è esattamente il contrario di quanto serve a Berlusconi. Anzi, nelle prossime settimane in Parlamento gli uomini del premier faranno di tutto per spaccare l'Udc da Fli, utilizzando il grimaldello della "biopolitica". Alla Camera la legge sul biotestamento, al Senato la cosiddetta agenda bioetica — limiti alla ricerca, tutela degli embrioni, etc — saranno tirati fuori dal

freezer a gennaio proprio per dividere e mettere in difficoltà Fini e la pattuglia laica che si raduna intorno a lui.

L'oggetto delle lusinghe del Cavaliere, al di là di quei quattro o cinque deputati che finora gli hanno risposto al telefono, resta infatti Pier Ferdinando Casini. Anzi, nel Pdl si sussurra che un accordo segreto con Casini — smentito dagli interessati — sia già in fase di avanzata gestazione. Il piano prevede che non si vada a votare in nessun caso, specie se la Corte costituzionale dovesse sfornare una sentenza non del tutto sfavorevole al premier sul legittimo impedimento. L'Udc consentirà al governo di non andare sotto nelle votazioni importanti, «per senso di responsabilità» si capisce. Così si potrebbe andare avanti un altro anno, con i deputati centristi che si aggiungono nei momenti topici, di fatto un appoggio esterno non dichiarato. «Questo anno di

tempo — rivela un ministro, uno degli uomini che sta tessendo questa trama — serve a noi ma serve anche a Casini per logorare Fini e porre le premesse per il suo ritorno nel centrodestra nel 2012».

Non si parla di entrare nel governo, assolutamente no. Anche perché Berlusconi deve rispettare quegli ex Udc, come Saverio Romano, Francesco Pionati e Calogero Mannino, che hanno rotto per tempo con Casini per aiu-

Alla Camera e al Senato verranno promossi provvedimenti su temi bioetici

tare il governo. Inoltre l'ingresso in maggioranza renderebbe più difficile a Casini intercettare quei parlamentari del Pd, area popolare, che potrebbero farsi incantare dal richiamo della rinascita democristiana. Tempo un anno, nella primavera del 2012, si andrà quindi a votare e sarà compiuto il avvicinamento di Casini a Berlusconi. A quel punto, una volta spedito il Cavaliere tra gli stucchi del Quirinale, a Palazzo Chigi sederebbe Casini. «Per questo oggi è meglio che Belpietro stia tranquillo — conclude il ministro — occorre uno sguardo lungo, non l'ennesima inutile polemica su un leader al tramonto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Il leader di Fli: tutelerò la mia onorabilità

«Finto» agguato a Fini, querela e accuse «Vogliono annientarci»

Il Pdl: fuori dal dibattito le questioni personali

ROMA — Dopo la lettura di *Libero* e del *Giornale*, ieri mattina Gianfranco Fini ha deciso di lanciare un segnale, prima delle vacanze nell'Oceano Indiano. Ha incaricato il suo amico e deputato Giuseppe Consolo di «tutelare per vie legali la propria onorabilità». La sensazione del presidente della Camera e dei suoi uomini è che sia partita una nuova campagna come quella della scorsa estate sulla casa di Montecarlo. Pagine e pa-

I centristi

L'appello dell'Udc: impedire che queste vicende condizionino la politica italiana

gine, senza tregua, per settimane. La storia della casa, lasciata in eredità ad An e data in affitto al cognato di Fini, aveva una base documentale. Stavolta, invece, tutto prende il via da un articolo di Maurizio Belpietro su *Libero* che, citando fonti anonime, racconta di un attentato a Fini per la prossima primavera ad Andria del quale verrebbe fatta ricadere la responsabilità su Berlusconi e di visite

di Fini a una escort a Modena. Il capogruppo dei finiani alla Camera, Italo Bocchino, ha fatto notare che, prima di scrivere, Belpietro avrebbe dovuto almeno chiedere se era prevista una visita di Fini in Puglia e verificare, attraverso la prefettura di Modena, se Fini era lì nei periodi indicati.

«Nessuna visita programmata in Puglia», dicono dagli uffici di Fini a Montecitorio. Quanto alla prostituta, ieri *Il Giornale* descriveva un video in cui la donna — che si fa chiamare Rachele, come la moglie di Mussolini — rievoca incontri con Fini avvenuti però non a Modena, ma a Reggio Emilia. *Il Giornale* ha dedicato le pagine 2 e 3 al presidente della Camera, con articoli sull'«attentato», su Rachele, sull'«Affittopoli» di Montecitorio e sul «patto» Fini-magistratura.

Fra i parlamentari finiani è diffusa la convinzione che queste notizie siano orchestrate dall'alto. «È un piano studiato a tavolino — dice l'onorevole Aldo Di Biagio — *Libero* e *Il Giornale* sono macchine da guerra». E Flavia Perina, direttore del *Secolo d'Italia*: «Una volta nei passaggi politici più delicati scoppiavano le bombe,

o venivano rapiti gli statisti. Oggi si videoregistrano escort. L'effetto è lo stesso, ma tutto è più pulito, economico, light».

Dal Pdl arrivano dichiarazioni per smentire questo quadro. «Limitiamoci al confronto politico — ha detto Maurizio Gasparri —. Capisco la riservatezza delle fonti, ma per un giornalista sarebbe bene portare alla magistratura tutti gli elementi utili». E Cicchitto: «Fli non può dare lezioni, perché ricordiamo come sono stati cavalcati il caso Ruby e altri gossip. Ma il dibattito deve rimanere sul piano politico e non riguardare vicende personali, vere o meno».

Fra i finiani la linea resta quella di «evitare il muro contro muro, sottolineare che siamo noi le vittime». Confida un

deputato Fli: «Siamo stati nello stesso partito con Alemanno o con Gasparri e di storie su di loro ne conosciamo tante, ma questo stile non ci appartiene...». Il più esplicito, come sempre, è Fabio Granata: «Vogliono annientarci, il mandante è Berlusconi. Fli deve avere come ragione sociale unica quella di demolire il berlusconismo. Dobbiamo reagire sfiduciando il ministro Bondi e stringendo alleanze che liberino l'Italia da Berlusconi».

Dall'Udc, alleata di Fli nel «terzo polo», viene l'invito, per chi ha ruoli di responsabilità di governo, «a impedire che queste vicende condizionino la politica italiana».

Andrea Garibaldi

INFORMAZIONE RISERVATA

Il finto attentato contro Fini la Procura: "Ipotesi eversione"

Il presidente della Camera querela Libero e Giornale

MARA CHIARELLI

BARI — Il titolo di reato sulla copertina del fascicolo è "attentato per finalità terroristiche o di eversione", articolo 280 del codice penale. È in questa direzione che si muove la Direzione distrettuale antimafia di Bari a seguito delle dichiarazioni del direttore di Libero, Maurizio Belpietro, sul progetto di un falso attentato al presidente della Camera, Gianfranco Fini, da portare a termine in una sua prossima visita ad Andria, nella sesta provincia pugliese. E intanto, il presidente della Camera annuncia querela contro Libero e contro il Giornale.

L'ipotesi inquirente è, di preciso, "eversione all'ordine democratico" perché riguarda un'alta carica dello Stato, reato di competenza dell'antimafia. Il fascicolo è sul tavolo del procuratore capo Antonio Laudati, che ha incaricato delle indagini

la Digos della Questura di Bari, operativa al fianco di quelle di Milano e Roma. Gli agenti della capitale hanno, in particolare, il compito di monitorare gli spostamenti del presidente della Camera dei deputati.

A coordinare la polizia giudiziaria, oltre all'antimafia di Bari, il procuratore aggiunto di Milano Armando Spataro, che ieri ha trasmesso al collega Laudati il verbale dell'interrogatorio di Belpietro, sentito per due ore lunedì scorso. «Ho parlato di una cosa vera — spiega Belpietro, rifiutandosi di rivelare la sua fonte agli inquirenti — che aveva come obiettivo Fini, ma l'obiettivo era anche far ricadere la responsabilità della vicenda sul presidente del Consiglio. Questo è ciò che mi è stato raccontato e che ho riferito ai magistrati».

Incaricato della presunta messa in scena sarebbe stato un fantomatico personaggio della

criminalità andriese: per questo motivo e per competenza territoriale un terzo fascicolo è stato aperto dalla Procura di Trani, sempre nel nord barese.

Scopo di tutte le inchieste è, in ogni caso, accertare la veridicità delle accuse mosse da Belpietro a Fini, "imputato" dal direttore del quotidiano di aver messo in piedi una vera e propria sceneggiata per motivi di propaganda elettorale. Al momento, nel registro degli indagati non è stato iscritto alcun nome. Priorità de-

gli inquirenti, che procedono in piena collaborazione, è innanzitutto accertare se esista realmente un esecutore del piano criminale e, solo in un secondo momento, individuare il presunto mandante.

Si diceva della iniziativa di Fini contro due quotidiani. «In relazione a quanto pubblicato dai quotidiani Giornale e Libero, il presidente della Camera ha dato mandato di adire le vie legali a tutela della propria onorabilità», dichiara in proposito il suo

portavoce Fabrizio Alfano. Lunedì Libero aveva parlato del finto attentato, mentre ieri il Giornale titolava in prima pagina: "L'intervista a luci rosse che getta fango su Fini". Nell'articolo si sostiene che esisterebbe un video in cui un «escort» racconterebbe di aver incontrato il leader di Fli per ben tre volte. Un filmato che, scrive il quotidiano diretto da Alessandro Sallusti, qualcuno avrebbe «provato a vendere a televisioni e giornali».

GIORNALI ONLINE RISERVATA

Bossi: "Numeri scarsi, siamo nella palude"

Il Senato al premier: pazienti fino al federalismo. E gli attacchi a Fini creano problemi

DAL NOSTRO INVIATO
RODOLFO SALA

VILLA D'OGNA - «Cari fratelli della Val Seriana oggi siamo nella palude, ma ancora svegli; ci sono momenti in cui il vento soffia forte, altri in cui bisogna rallentare...». Umberto Bossi mostra una certa preoccupazione quando si materializza alle nove di sera a una festa della Lega nella Bergamasca. I miasmi della "palude" stanno mettendo a rischio le riforme, a cominciare dal federalismo fiscale che a gennaio affronterà lo scoglio delle commissioni parlamentari per l'approvazione degli ultimi due decreti attuativi. La maggioranza è a rischio, i leghisti temono le trappole dei finiani e, soprattutto, dei centristi, corteggiatissimi da Berlusconi e da una parte del Pdl. Per questo Bossi non nasconde i propri timori: «Così non è facile, anche se qualcuno dice che abbiamo i numeri, sono proprio i numeri a scarseggiare la situazione non è così rosea; ma state tranquilli, alla fine ce la faremo e la Padania sarà libera, perché al di sopra del Po ci sono milioni di uomini pronti a battersi».

Repertorio, celodurismo con rispolverata di secessionismi a uso dei militanti un po' confusi. Forse anche un po' di scaramanzia. Quel che è certo è che in vista del passaggio parlamentare di gennaio i padani hanno una fida blu, e il ministro Roberto Calderoli lo ha già fatto capire proponendo un patto ai finiani e al Pd: votate gli ultimi decreti attuativi e si può pensare, anche se non subito, a una modifica dell'attuale legge elettorale. Bossi ci torna su:

«Dobbiamo assolutamente far passare il federalismo nelle commissioni, poi sarà una pura formalità farlo approvare dal Consiglio dei ministri, dove ci siamo io e Calderoli».

Il leader è però certo che neppure l'ultimo capitolo della guerra mediatica contro il presidente della Camera aiuti e che il cammino delle riforme si fa sempre più stretto. «Certi giornali dovrebbero vendere meno copie e fare meno casino; se è attaccato tutti i giorni poi Fini fa problemi nelle commissioni», ammonisce.

Sul palco c'è anche Calderoli, che condensa gli umori in una frase incendiaria: «Preparate la colla, i pennelli e anche qualcos'altro, se ce lo chiede Bossi; la pazienza della Padania è finita». Poi torna sul suo "patto" offerto all'opposizione. Dal Pd ha risposto Enrico Letta, invitando in pratica la Lega a staccarsi da Berlusconi. «Io - replica il ministro della Semplificazione - mi aspetto qualcuno di più importante del giovane Letta: non si capisce più se il Pd è un partito o un insieme di teste e persone. Il problema è che non trova qualcuno nel Pd con cui interloquire perché a secondo dei temi risponde uno anziché un altro». Ma l'offerta è ancora calda. Allargare la maggioranza?

«Io cerco di creame una nuova nelle commissioni in modo che il federalismo diventi legge», insiste Calderoli. Il governo ce la fa ad andare avanti? «Io vorrei tornare al voto, ma siccome ci sono cose più importanti come la stabilità e il federalismo sono anche disposto a rinunciare».

Ma sull'ipotetico imbarco dell'Udc, il Pdl si divide. «Sarebbe un errore - attacca il ministro degli Esteri Franco Frattini - noi a Casini non dobbiamo offrire posti nel go-

verno, ma chiedergli di fare un'opposizione responsabile». Il capogruppo alla Camera Fabrizio Cicchitto non è d'ac-

cordo. «La scelta principale è la governabilità; giusto recuperare i singoli parlamentari disponibili a concludere il cammino delle riforme, ma non va esclusa un'operazione politica più ambiziosa: l'unione dei moderati, compresa l'Udc, il cui terzaforzismo è di corto respiro».

Intanto Stefania Prestigiacomo abbandona il proposito di lasciare il Pdl, annunciati nell'ultima seduta di lavoro della Camera prima delle ferie natalizie. «Incidente chiuso,

finiamola con questa storia delle lacrime che neppure ci sono state», dice la ministra, in un'intervista al settimanale Chi. La Prestigiacomo si era ribellata alla scelta del Pdl di votare contro il rinvio, da lei chiesto, di un provvedimento ambientale. In quella occasione aveva annunciato l'intenzione di passare al Gruppo misto. Ora invece dice: «Ho solo sollevato un problema politico, ringrazio il presidente Berlusconi per la sensibilità dimostrata».

La maggioranza Continua il pressing su Casini

La strategia del Pdl: conquistare l'Udc su temi etici e fine vita

Legge anti eutanasia, asse Binetti-Sacconi

ROMA — Si fa stringente il pressing sull'Udc affinché prenda atto che l'operazione terzo polo non ha futuro. Lo dice Fabrizio Cicchitto (Pdl) che delinea due prospettive: una immediata e l'altra di più lungo respiro. «La scelta principale — argomenta — è la governabilità. Se da un lato è giusto recuperare il numero più ampio di singoli parlamentari disponibili a condividere un percorso di riforma, dall'altro non va esclusa pregiudizialmente un'operazione politica più ambiziosa: l'unità dei moderati e dei riformisti ponendo il problema anche all'Udc, il cui terzoforzismo è di corto respiro». L'idea è che una convergenza su singoli provvedimenti consenta poi di avviare i passi necessari alla costruzione della casa comune dei moderati sotto il segno del populismo europeo. Un progetto che, come ha più volte ricordato il ministro Sacconi, è «una naturale evoluzione dell'intuizione berlusconiana del Pdl». Ed è proprio Sacconi ad avere indivi-

duato nella legge sulla fine della vita il possibile terreno di confronto. «Convergenze come quella auspicata dal ministro Sacconi sono un fatto molto importante, perché vorremmo che la legge giungesse a compimento prima del termine della legislatura», afferma Paola Bi-

netti (Udc). «Il clima non solo interno ma anche esterno — rimarca — spinge verso soluzioni in favore dell'eutanasia, ecco perché tutte le persone dello stesso orientamento culturale, ma collocate in campi politici disparati, si augurano si possano approvare quanto prima le

norme in difesa della vita».

Intanto i cattolici finiani, tra i quali l'ex ministro Andrea Ronchi, con una lettera pubblicata ieri sul *Corriere* (molto apprezzata da un udc come Enzo Carra che parla di «considerazioni condivisibili») rivendicano la natura laica e non laicista

di Fli. E a costoro si rivolgono Eugenia Roccella e Maurizio Gasparri, entrambi del Pdl, invitandoli a dare prova in aula della loro identità ancorata ai valori cattolici. «Le lettere sono interessanti, ma contano i fatti», sintetizza Gasparri.

Insomma, la discussione sul

fine vita che avverrà nelle prossime settimane, è un'occasione, sostiene Osvaldo Napoli (Pdl), «per fare emergere l'orizzonte puramente tattico dell'operazione terzo polo e l'assenza di ogni respiro strategico». È del tutto evidente, ragiona Napoli, che «partiti come

quello di Casini e quello di Rutelli ben difficilmente potranno condividere le scelte laiciste di gran parte dei futuristi, loro compagni di avventura. È quindi prevedibile una dissoluzione del terzo polo. Ecco: può chiudersi una fase senza l'Udc, ma se ne potrebbe aprire un'altra anche grazie all'Udc». «Non ci interessano poltrone e accordi di potere. Noi dell'Udc facciamo opposizione responsabile in Parlamento, votando le leggi che interessano gli italiani. Il resto sono chiacchiere», assicura il portavoce del partito De Poli, lasciando intendere che a certe condizioni si può dialogare. Ed è appunto di fronte a questa puntualizzazione che il ministro Gianfranco Rotondi auspica: «Pdl e Udc sono nella grande famiglia del Ppe, nella politica nazionale la separazione è artificiale. Occorre superarla, meglio con un passaggio elettorale e vedrete che la stessa Lega non sarà contraria».

Lorenzo Fuccaro

La polemica Il transfuga Razzi attacca il leader: tutto è nelle sue mani

Idv, è scontro sui «moralizzatori» E de Magistris finisce nel mirino

Di Pietro: basta, non parlo più. L'ex pm Tinti: anche l'euro parlamentare è indagato

ROMA — Antonio Di Pietro, ancora in ritiro nella masseria di famiglia di Montenero di Bisaccia, stavolta sceglie di non dare importanza ai «movimentisti» dell'Idv che lo accusano di sottovalutare l'insorgere di una vera «questione morale» all'interno del partito: «No, non ne parlo più», taglia corto l'ex pm di Mani pulite lasciando intendere che per ora è preferibile archiviare l'imbarazzante vicenda collegata ai tre deputati di pietrismi (Porfidia, Razzi e Sci-

Repliche

De Magistris: Tinti? Io pongo una questione politica. Lui finge di non capire

lipoti) passati armi e bagagli a sostenere con il loro voto determinate il governo Berlusconi. Se ne riparla all'esecutivo nazionale previsto per metà gennaio, conferma la fedelissima Silvana Mura, ma il «traditore» Razzi già sente odore di protagonismo, e da ex che ha sbattuto la porta rincara la dose forse per far dimenticare il suo cambio di casacca: «Il problema dell'Idv è la guida del partito, che è nelle mani del presidente al quale nessuno può dire nulla né proporre nulla anche per-

ché lui ha inoculato nell'Idv il virus del sospetto riducendo a prassi l'annullamento della personalità di ciascuno».

Di Pietro per ora derubrica a fastidio di sottofondo anche le nuove accuse del filosofo Paolo Flores D'Arcais: «Caro Antonio, dici solo falsità se affermi che io avrei bloccato l'accesso online al sondaggio di *Micromega*, perché quel test è ancora in corso». Ma poi, sotto la cenere, i sostenitori del presidente dell'Idv alimentano il fuoco di una campagna indirizzata a far luce sui cosiddetti moralizzatori interni. E proprio *Micromega* — la testata di Flores accusata di sferrare colpi bassi contro la dirigenza dell'Idv — a mettere sul suo sito un intervento dell'ex magistrato Bruno Tinti che non è certo tenero con i «moralizzatori» guidati da Luigi de Magistris, da Sonia Alfano e da Giulio Cavalli.

Nell'Idv — argomenta Tinti, che ha avuto grande successo con il suo saggio «Toghe rotte» — ci sono due regole: si decide di volta in volta se cacciare dal partito un militante che risulti indagato mentre per i rinviati a giudizio l'espulsione è certa. Bene, «Americo Porfidia è stato espulso già dal 7 gennaio 2009 quando risultò inquisito per fatti di camorra, per violenza privata con l'aggravante mafiosa». In quella stessa data, Di

Pietro «lo cacciò dal partito» e lui andò nel gruppo misto.

Che dire poi degli altri due transfughi, Domenico Scilipoti e Antonio Razzi? «Il primo era indagato dalla Procura di Barcellona Pozzo di Gotto per calunnia e falsità in scrittura privata», mentre il secondo «per appropriazione indebita di contributi destinati alla Regione Abruzzo». Ma «nell'Idv nessuno lo sapeva e solo ora capiamo il perché del tradimento», legato a una poltrona che solo Berlusconi potrà assicurare loro». Quindi, insiste Tinti, se i «moralizzatori hanno la sfera di cristallo si accomodino pure» anche perché a queste regole vigenti nel partito «c'è una eccezione».

«L'eccezione si chiama Luigi de Magistris». Sì, Tinti se la prende con l'ex pm di Catanzaro eletto a Strasburgo per l'Idv che di recente è stato rinviato a giudizio a Salerno per omissione di atti d'ufficio perché non avrebbe indagato su due colleghi di Lecce nonostante le disposizioni del Gip: «Per cui — conclude Tinti — un bell'elenco di indagati e rinviati a giudizio risulterebbe molto utile per fare pulizia nel partito».

De Magistris ha avuto un modo di spiegare che «una cosa è essere indagati per corruzione e un'altra per abuso d'ufficio». Così ora liquida Tinti con una battuta: «Io pongo una questione politica mentre lui fa finta di non capire». Il capo-gruppo Massimo Donadi, però, mette in guardia i moralizzatori: «Nessuno si può permettere, mentre lavoriamo ogni giorno per rendere questo partito sempre migliore, di non fare nulla se non salire in cattedra e tentare di dividerci tra buoni e cattivi».

Dino Martirano

“Nel 2011 stangata da 1.000 euro a famiglia”

I consumatori: in arrivo forti rincari per cibo, benzina, polizze. E dal 2008 è boom tariffe

LUCIO CILLIS

ROMA — Mille euro in meno nei portafogli delle famiglie. È la previsione delle associazioni dei consumatori che — fatti due conti sui rincari alle porte — annunciano un 2011 a tinte fosche.

“Casper” — il comitato contro le speculazioni e per il risparmio formato da Adoc, Codacohs, Movimento per la difesa del Cittadino e Unione nazionale Consumatori — pronostica un salasso da 902 euro l'anno: «La maxi-stangata sarà alimentata dalla speculazione», denunciano al “Casper”, «Di questi 902 euro, ben 700 euro sono attribuibili a manovre che non trovano alcuna giustificazione economica. E' il 77% del totale».

La voce più dolorosa per i bilanci familiari sarà quella dei trasporti (che comprendono dalla riparazione dell'auto ai treni, dalla benzina ai pedaggi autostradali). Dopo i ritocchi subiti tra il luglio del 2009 e il luglio 2010, anche il 2011 porterà il suo tributo pari a 195 euro.

Al secondo posto troviamo gli

Le associazioni: adesso serve una detassazione solo per anziani e per il reddito fisso

alimentari: con la ripresa della domanda dopo un anno di sostanziale stasi, costeranno agli italiani 191 euro in più. Non meno pesante sarà l'incremento della voce “abitazione”, che risente dei tagli decisi nella manovra del governo e che comprende acqua e rifiuti, oltre ad elettricità e gas. Gli enti locali scaricheranno sulle famiglie buona parte della ridu-

zione dei trasferimenti, aumentando le tariffe dei servizi pubblici. Secondo i calcoli del Casper, questo capitolo costerà 189 euro in più l'anno per ogni famiglia. Ma anche altri settori metteranno mano ai listini: ad esempio banche, assicurazioni, acqua, rifiuti. In particolare il premio medio della Responsabilità Civile per le auto aumenterà dell'8%, per un importo pari a 33 euro per polizza.

Fin qui le indigeste previsioni del “Casper”. Ma non sono molto diverse quelle di Adusbef Federconsumatori che pronosticano una stangata 2011 pari a 1.106 euro annui per ogni famiglia. Le due sigle chiedono azioni per rilanciare l'economia e sostenere domanda di mercato, investimenti, innovazione. I presidenti dell'Adusbef, Elio Lannutti, e di Federconsumatori, Rosario Trefiletti chiedono ora «processi di detassazione riservati alle famiglie a reddito fisso, ai lavoratori, ai pensionati».

Le previsioni dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori sono, dunque, estremamente negative. Nel dettaglio, si calcola un

aumento di 267 euro per gli alimentari (+6%), di 122 euro per i treni (compresi quelli pendolari), di 41 euro per il trasporto pubblico locale (+25-30%), di 65 euro

per i servizi bancari, di 131 euro per i carburanti, di 87 euro per i derivati del petrolio (detersivi e plastiche).

Pesante anche il tributo da pagare all'auto, con incrementi da

105 euro nella Rc auto (+12%), di 37 euro per le tariffe autostradali (+2%). Non da meno il capitolo abitazione, che sarà segnato dagli

aumenti di 89 euro per le tariffe gas (+8%), di 19 euro per le tariffe elettricità (+5%), di 21 euro per le tariffe dell'acqua (+6%) e di 32 euro per le tariffe dei rifiuti (+8%).

La Cgia: in calo solo i prezzi che sono decisi dalle autorità, famelici gli enti locali

Se il futuro non è roseo, il passato è abbastanza cupo. La Cgia di Mestre scatta un'istantanea degli ultimi tre anni. Il verdetto è che solo una tipologia di prezzi è in calo: quella governata dalle autorità indipendenti. Viceversa schizzano verso l'alto le tariffe decise dal governo (più 6,3 per cento) e soprattutto quelle fissate dagli enti locali (+7,4%). Commenta Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia di Mestre: «Il governo, i Comuni, le Regioni - a fronte della grave situazione economica - hanno fatto cassa a spese dei cittadini e delle piccolissime imprese».

I trasporti



+195 euro

TRENI, BENZINA

L'anno prossimo, treni, benzina, pedaggi e riparazioni dell'auto costeranno di più



+33 euro

RC AUTO

Puntuale l'aumento della Responsabilità Civile: sarà in media di 33 euro a testa



+41 euro

MEZZI PUBBLICI

Federconsumatori e Adusbef: spenderemo 41 euro in più annui per metro e bus